

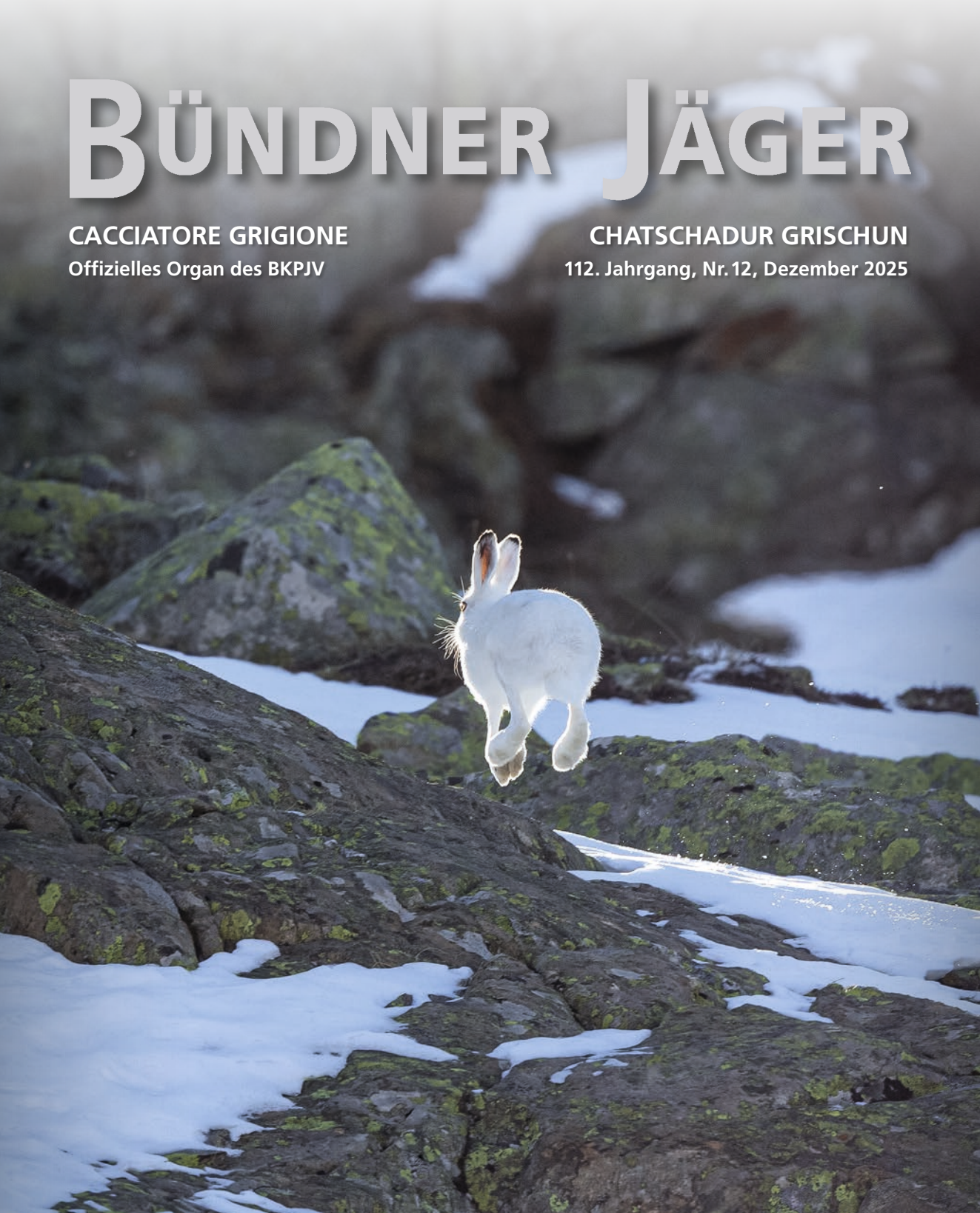
BÜNDNER JÄGER

CACCIATORE GRIGIONE

Offizielles Organ des BKPJV

CHATSCHADUR GRISCHUN

112. Jahrgang, Nr. 12, Dezember 2025



Dank geeigneten Lebensräumen hat Graubünden
einen sehr guten Bestand an Schneehasen

Una caccia con episodi spiacevoli

Riflessioni sulla stagione venatoria alle spalle

È incredibile quanto velocemente sia passato un altro anno. Dicembre è il mese dei bilanci. Anche noi cacciatori possiamo guardare indietro a una stagione venatoria emozionante e toccante, ricca di impressioni, incontri, momenti passati immersi nella natura che non hanno prezzo.

Un cacciatore mi ha raccontato ultimamente di un «faccia a faccia» con un maestoso cervo coronato che quel giorno era protetto, ma nella sua voce c'era sincero rispetto e gratitudine per aver vissuto quella scena. Un altro mi ha raccontato della piccola lepre che si è fermata a dieci metri da lui, decidendo di non premere il grilletto. «È stato un incontro meraviglioso», ha detto. Questi racconti dimostrano che la caccia è molto più di una preda nel caniere.

Successo venatorio quantificabile = fortuna nella caccia?

«Ho abbattuto solo un capriolo» – o «solo» una cerva. Frasi del genere si sentono spesso, soprattutto da parte di chi è abituato a tornare a casa con lo zaino pieno. Quando subentrano malumore e accuse reciproche, il senso della caccia va perso. La caccia non si misura solo in numeri, ma anche in esperienze e avventure. I numeri, quelli grandi, sono affare dell'UCP. Per le cacciatrici ed i cacciatori, l'esperienza della caccia non si misura in cifre, ma in esperienze vissute.

L'atteggiamento verso la caccia in quattro parole

Umità, attenzione, gratitudine, rispetto. Questi quattro valori sono il cuore della caccia nei Grigioni. Sono convinto che la maggior parte di noi non abbia bisogno di un opuscolo per comprenderne il significato. Il rispetto e la considerazione, sia nei confronti della selvaggina che dei cacciatori e dei non cacciatori, sono la nostra colonna portante. Se lo dimentichiamo, anche la migliore attività di pubbliche relazioni dell'ACGL non servirà a nulla. Perché la credibilità non nasce sulla carta, ma nelle azioni quotidiane.

Il monito dell'ispettore della caccia

Nell'ultimo editoriale, l'ispettore della caccia Adrian Arquint ha espresso una certa preoccupazione: «Mi preoccupa il crescente numero di episodi negativi legati al comportamento di singoli cacciatori, ma anche di interi gruppi nei confronti di altri cacciatori, dei non cacciatori, degli animali selvatici e dei guardiani della selvaggina».

Quando l'ispettore della caccia parla così apertamente, non dobbiamo considerarlo una critica, ma un suggerimento. C'è margine di miglioramento. Nella formazione dei giovani cacciatori il rispetto viene insegnato chiaramente. Verificheremo se l'argomento debba avere ancora più peso nella formazione e nell'aggiornamento. Non per moralismo, ma con la consapevolezza che si tratta di una componente fondamentale della caccia moderna.

Un desiderio in questo periodo di riflessione

Per l'anno che sta volgendo al termine, mi auguro quindi che chi non si è sempre comportato in modo corretto nella caccia 2025 approfitti di questi giorni tranquilli per riflettere su quanto accaduto.

L'ACGL continuerà ad affrontare apertamente questo principio e a cercare il dialogo dove l'elevata pressione venatoria porta a invidia, litigi o a comportamenti scorretti. Solo insieme possiamo avere successo e preservare ciò che caratterizza la nostra caccia: il nostro atteggiamento personale, la libertà, la responsabilità e avere a cuore la caccia. Sono il nostro capitale, se vogliamo dare un futuro positivo alla nostra caccia.

Il vostro presidente
Tarzsius Caviezel



Jagd mit unschönen Szenen

Gedanken zur zurückliegenden Jagd

Kaum zu glauben, wie schnell wieder ein weiteres Jahr vergangen ist. Es ist Dezember und damit die Zeit der vielen Rückblicke, im TV und anderswo. Auch wir Jägerinnen und Jäger dürfen zurückblicken – auf eine emotionale und berührende Jagdsaison, voller fantastischer Eindrücke, erinnerungswürdiger Begegnungen und farbiger Naturmomente, die man nicht kaufen und nicht im Lehnstuhl erleben kann.

Ein Jäger erzählte mir kürzlich mit leuchtenden Augen von einem «Auge-in-Auge-Moment» mit einem stolzen Kronenhirsch – an diesem Tag geschützt, egal, unvergesslich. In seiner Stimme lag ehrliche Achtung und Dankbarkeit, einfach diesen Moment erleben zu dürfen. Ein anderer berichtete mir vom kleinen Augusthasen, der nur zehn Meter vor ihm innehielt – und von seiner bewussten Entscheidung, den Abzug nicht zu drücken. «Es war eine wunderschöne Begegnung», sagte er. Solche Erzählungen zeigen: Die Jagd ist weit mehr als zählbare und wiegbare Beute.

Zählbarer Jagderfolg = Jagdglück?

«Ich habe nur ein Reh erlegt» – oder «nur» eine Hirschkuh. Solche Sätze hört man immer wieder, oft von jenen, die sonst gewohnt sind, mit prall gefülltem Rucksack heimzukehren. Wenn dann schlechte Laune und Schuldzuweisungen folgen, geht der Sinn der Jagd verloren. Die persönliche Jagd misst sich nicht nur in Zahlen, sondern in Erlebnissen und Erfahrungen. Zahlen, vor allem grosse Zahlen, sind Sache des AJF. Für den Jäger und die Jägerin

zeigt sich das «Erlebnis Jagd» nicht in der zahlenmässigen Grösse des Erfolgs, sondern im Bewusstsein für das Erlebte.

Die persönliche Einstellung zur Jagd in vier Worten

Demut, Achtung, Dankbarkeit, Respekt. Diese vier Werte sind das Herz der Bündner Jagd. Ich bin überzeugt: Die meisten von uns brauchen kein Merkblatt, um die Bedeutung zu erkennen – sie tragen diese Worte längst im Herzen. Respekt und Achtung, sowohl gegenüber dem Wild als auch gegenüber der Jägerschaft und der Nichtjägerschaft sind unser Rückgrat. Wenn wir das vergessen, nützt auch die beste Öffentlichkeitsarbeit des BKPJV nichts. Denn Glaubwürdigkeit entsteht nicht auf dem Papier, sondern im täglichen Tun.

Weckruf des Jagdinspektors

Im letzten Grünen Draht hat Jagdinspektor Adrian Arquint bedenkliche Worte gefunden: «Sorgen bereitet mir eine zunehmende Entwicklung an negativen Vorfällen im Zusammenhang mit dem Verhalten einzelner Jäger, aber auch ganzer Gruppen gegenüber anderen Jägern, Nichtjagenden, dem Wild und der Wildhut.»

Wenn der Jagdinspektor so offen spricht, dürfen wir das nicht als Kritik, sondern müssen es als Steilpass annehmen. Hier besteht Verbesserungspotenzial. Das Thema ist für uns ja kein Tabu. In der Jungjägerausbildung wird Respekt deutlich vermittelt. Wir werden prüfen, ob das Thema bei der Ausbildung und Weiterbildung noch mehr Gewicht erhalten soll – nicht mit erhobenem Zeigefinger, sondern mit dem Bewusstsein, dass es sich um einen elementaren Bestandteil der modernen Jagd handelt.

Mit einem Wunsch in die besinnliche Zeit

Für das zu Ende gehende Jahr wünsche ich mir deshalb, dass jene, die sich in der vergangenen Saison nicht immer weidmännisch verhalten haben, die stillen Tage nutzen und das Geschehene reflektieren. Das Jagdglück darf nicht an einem einzigen Ziel gemessen werden. Wer weitere Ziele für sich aufzählen kann, handelt im Sinn der Bündner Jagd. Der BKPJV wird diesen Leitgedanken weiterhin offen ansprechen – und dort das Gespräch suchen, wo hoher Jagddruck zu Missgunst, Streit oder gar unweidmännischem Verhalten führt. Nur gemeinsam können wir erfolgreich sein und das bewahren, was unsere Jagd ausmacht: unsere innere Haltung – Freiheit, Verantwortung und ein Herz für die Jagd als Ganzes. Sie sind unser Kapital, wenn wir die Jagd in eine gute Zukunft führen wollen.

Euer Präsident
Tarzisius Caviezel

Bild: Walter Candreia

